DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef 67 121 683.385 63.521 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1 29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sentiamo nella proposta di immediata ratifica avanzata da De Gasperi una fretta ingiustificata di inserire l'Italia in una formazione politica internazionale in modo non coerente con gli interessi del popolo italiano.

TOGLIATTI

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 173 ★ GIOVEDI 24 LUGLIO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

LA PROPOSTA ORLANDO PER IL RINVIO DELLA RATIFICA RESPINTA DI MISURA

Oggi la Costituente inizia il dibattito sulla politica estera del Governo

Togliatti dichiara: "Votiamo per la proposta di rinvio, perchè la riteniamo un colpo d'arresto ad una politica verso cui sentiamo perplessità, dubbi e disapprovazioni „

Continua la serie dei giri di valzer. Dopo il voltafaccia democristiano sulla questione della ratifica, è venuto quello liberale. Si deve ai suffragi del gruppo liberale, se la mozione che proponeva il rinvio della discussione del trattato di pace è stata respinta ieri sera in Assemblea con uno strettissimo scarto di voti.

La mozione portava il nome di un uomo eminente della stessa corrente liberale, l'on. Orlando; ed era stata congegnata in modo da costituire il «no» più garbato possibile alla richiesta pressante del Governo. Tutto, nella proposta Orlando, sembrava ridursi ad una questione di caldo e di vacanze.

Perchè il gruppo liberale ieri ha votato contro Orlando? Perchè questi nemici acerrimi del trattato, i quali sino a qualche mese fa negavano l'opportunità non solo della ratifica ma della firma stessa, ieri sera improvvisamente si sono schierati a fianco dell'on. De Gasperi?

I liberali non lo hanno spiegato. Preludè il giro di valzer di ieri sera ad un altro ancor più radicale, che li porterà ad approvare il disegno di legge proposto dal Governo? Tutto induce a pensarlo. Preludè il voltafaccia dei liberali ad altri voltafaccia nei settori di quella destra, che ancora due giorni fa stracciava, con la bava alla bocca, il trattato o — per usare la sua terminologia — il cosidetto diktat? Non possiamo ancora saperlo. Certo già ieri sera l'imbarazzo nei banchi di destra era evidente.

Giuocano indubbiamente nella questione interessi oscuri. E l'aspetto più allarmante non sta tanto in questo o quel brusco cambiamento di opinione, quanto nel fatto che di tale cambiamento di opinione non si sa o non si ha il coraggio di fornire una spiegazione decente.

E' scritto però nei proverbi popolari che i nodi vengono al pettine. Caduta la proposta Orlando, l'Assemblea discuterà le ragioni dell'immediata ratifica e quindi tutta la politica estera del Governo. Ognuno sarà chiamato a precisare il proprio atteggiamento e ad argomentarlo. Tanto di guadagnato per la chiarezza. Tanto peggio per chi non ha le carte in regola e trae le sue ispirazioni da fonti, che non è decoroso confessare. E con ciò naturalmente non vogliamo dire che fra questi siano l'on. De Gasperi e il senatore Croce.

L'on. Orlando chiede il rinvio della discussione

Nel pomeriggio di oggi avrà inizio a Montecitorio il dibattito sul progetto di legge presentato dal Governo De Gasperi per la ratifica del Trattato di pace.

La proposta dell'on. Orlando di rinviare la discussione sulla politica estera a dopo le ferie è stata infatti respinta ier' sera con 232 voti contro 201.

Avevano votato a favore della proposta Orlando i deputati comunisti, socialisti, azionisti, demolabouristi e qualunquisti. Democristiani, saragattiani, liberali e gran parte dei repubblicani avevano votato contro.

La battaglia sul rinvio del dibattito in merito alla ratifica del trattato ha avuto inizio a Montecitorio ieri sera alle 20 quando De Gasperi — che da poco ha fatto il suo ingresso in aula accompagnato dal Conte Sforza — si rivolge pallido e con voce appena intelligibile al Presidente dell'Assemblea per chiedere che venga posto all'o.d.g. della seduta di oggi la discussione sulla ratifica stessa.

L'aula è affollatissima. Sono presenti i leaders di tutti i gruppi parlamentari. Subito l'on. VITTORIO EMANUELE ORLANDO si leva dal suo banco e chiede con voce forte ed emozionata al Presidente del Consiglio di non voler insistere nella sua richiesta, non sembrandogli opportuno che in questo scorcio dei lavori parlamentari si inizi la discussione su un tale argomento. Senza entrare nel merito della discussione l'on. Orlando afferma che questa sara la più grave di quante ne siano state fatte finora dinanzi all'Assemblea. «Ci si dica — esclama Orlando — che l'interesse della Repubblica impone questa discussione e noi ci sottometteremo. Debbo dire però che dinanzi alla Commissione dei Trattati non sono apparse quelle ragioni di interesse nazionale che adesso si vorrebbe far valere per imporre la discussione della ratifica».

Pertanto l'on. Orlando propone il rinvio a dopo le vacanze augurandosi che in tale data la discussione sulla politica estera possa essere più calma e fruttifera.

Tutti i deputati, tranne i democristiani e parte dei saragattiani, salutano con un caloroso applauso la fine del discorso dell'on. Orlando. Ma il Governo non intende cedere. E a sostegno della tesi De Gasperi si leva a parlare il saragattiano CANEPA che svolge un confuso discorso.

Orlando lo interrompe più volte controbattendo le sue apocalittiche previsioni.

Quando l'on. Canepa tenta di illustrare i motivi che indurrebbero il suo gruppo ad appoggiare la proposta di De Gasperi, da sinistra gli si grida: «I dollari di Antonini».

Prende poi la parola l'on. GIANNINI il quale, appoggiando la proposta Orlando chiede che essa venga posta immediatamente in votazione.

Da più parti si chiede che il Governo esprima la sua opinione e De Gasperi domanda la parola per leggere all'Assemblea un breve discorsetto preparatogli nel frattempo dall'on. Andreotti.

Dopo aver fatto la storia delle due riunioni della Commissione dei Trattati, egli afferma che il Governo ha cercato, presentando la nuova formula già nota, di venire incontro alla tesi dell'opposizione; preoccupandosi anche di assumere in campo internazionale, un atteggiamento indipendente.

«Attesa»

Poi l'on. De Gasperi fa alcuni discreti, ma espliciti accenni alla «attesa» che c'è fuori del paese per la ratifica.

Lui vorrebbe «allontanare il calice», ma è suo dovere di affrontare il problema del Trattato. D'altra parte, il Governo, «avendo seguito tutte le trattative», e avendo informazioni precise, è giunto alla conclusione «della assoluta inopportunità di un rinvio».

De Gasperi non precisa in che cosa consistano queste informazioni, ma aggiunge che un rinvio danneggerebbe lo svolgimento di trattative internazionali, senza però specificare ulteriormente.

«In momenti di grave responsabilità — conclude De Gasperi — anche se il rinvio costituirebbe un sollievo, sia dal punto di vista fisico che politico, il Governo non può sottrarvisi». *(Applausi dei D.C. e dei saragattiani).*

L'on. Cevolotto prendendo la parola domanda che il nuovo testo di articolo presentato dal Governo sia sottoposto alla Commissione dei Trattati

Terracini respinge a termini di regolamento l'obiezione e, aderendo alle richieste di alcuni deputati, legge il testo della nuova formula che dice: «Il Governo della Repubblica Italiana è autorizzato a ratificare il Trattato con le potenze alleate e associate, sottoscritto a Parigi il 10-2-47 dopo che sia reso esecutivo a norma dell'art. 90».

L'on. VALIANI, alzandosi a parlare, rileva che uno degli argomenti portati dal Presidente del Consiglio, quello riguardante le «informazioni», ritorna a favore della tesi del rinvio. Egli ricorda come i deputati siano stati eletti in posizione di resistenza nei confronti del Trattato e rileva alcuni discorsi che in proposito sono stati fatti dallo stesso De Gasperi.

In ogni caso le «informazioni» andrebbero attentamente vagliate dall'Assemblea, magari in seduta segreta. Per questo egli aderisce alla proposta Orlando di rinvio.

Alle 21 precise prende la parola il compagno Togliatti.

La dichiarazione di Togliatti

«Onorevoli colleghi, egli dice, credo che si pensasse da qualcuno, forse da molti nell'Assemblea, che la proposta dell'on. Orlando, una volta fatta, dovesse essere posta in discussione e accettata o respinta senza dibattito. Era una strada possibile. Non so però se essa sarebbe stata aderente alla realtà, dato che in questi giorni il paese ci guarda, il popolo vuol sapere qualche cosa: eo allora bisogna parlare.

In ogni modo, ho ammirato la finezza con la quale l'on. Orlando ha tentato di ridurre tutto ad una questione di procedura, anzi — come egli ha detto — ad una questione di «tecnica parlamentare», sostenendo la inopportunità di affrontare una simile questione nei giorni canicolari, quando siamo stanchi, quando non si possono avere assemblee numerose, solenni, come questa, per esempio. Ho ammirato questa finezza dell'on. Orlando, la quale tendeva soprattutto ad uno scopo determinato.

La sostanza del dibattito

L'on. Presidente del Consiglio, però, nella replica che ha fatto, non poteva non allontanarsi da questo terreno, che è il terreno delle forme, e non poteva non scendere sul terreno su cui è sceso, con la sua dichiarazione, cioè sul terreno della sostanza.

E' dal 27 giugno — questa e la data ricordata dall'onorevole presidente del Consiglio — che noi siamo investiti di questo problema. Ne abbiamo discusso; vi sono state due, tre, quattro riunioni della commissione degli esteri, vi è un rapporto di maggioranza e un rapporto di minoranza. Siamo, quindi, investiti non soltanto della forma e della convenienza, ma anche della sostanza, anche se il dibattito oggi è un dibattito del tutto preliminare.

La questione e che ci troviamo, qui, di fronte ad una proposta che ci viene dall'on. De Gasperi, dal suo governo, dal suo partito: per la rapida, sollecita, immediata ratifica del trattato di pace redatto dalle quattro grandi potenze per l'Italia ed approvato dalla conferenza dei ventuno. Dobbiamo discutere tale proposta oggi, domani, dopodomani; dobbiamo accettarla o non accettarla?

In sostanza, io interpreto il rinvio suggerito dall'on. Orlando come il modo più cortese di non accettare la proposta del governo: non in altro modo credo che possa essere interpretato. Di conseguenza, il nostro gruppo è d'accordo con la proposta dell'on. Orlando, e, se verremo ai voti, l'approverà.

Devo però dire che una certa perplessità nel nostro gruppo esiste, ed esiste per parecchi motivi. Soprattutto, esiste perchè non siamo ancora riusciti a capire perchè dall'on. De Gasperi, dal suo governo e dal suo partito in questo momento e con tanta fretta ci viene chiesto di prendere posizione sul problema della ratifica. Non l'abbiamo ancora capito.

Ora, sul fondo della questione, possiamo essere di opinioni discordi: ratificare o non ratificare; quale giudizio dare del trattato, dei suoi precedenti, del modo con cui si è ad esso arrivati, del modo con cui potremo eseguirlo. Vi possono essere dissensi; sappiamo però che esiste una grande parte dell'opinione pubblica italiana, la quale — a ragione o a torto — crede che la ratifica non debba essere data.

Noi possiamo avere opinioni diverse da questa parte dell'opinione pubblica italiana, ma non c'è dubbio però che siamo tenuti, come italiani, a rispettarla, e rispettarla vuol dire che il giorno in cui noi prendiamo una decisione contraria a quell'opinione, dobbiamo qui argomentarla a sufficienza e il Governo, e il Ministro degli Esteri hanno essi pure il dovere di argomentare a fondo la posizione che essi assumono al riguardo.

Del resto, gli argomenti che ci ha fornito finora l'onorevole presidente del consiglio sono in fondo

(Continua in 2. pag. 2 colonna)

Bevin preme per la ratifica italiana

LONDRA, 23. — Secondo Bevin sarebbe interesse dell'Italia ratificare al più presto il trattato di pace. Egli ha dichiarato che l'Italia esita a ratificare il trattato perchè non è certa che la Russia lo ratifichi a sua volta. «Personalmente — ha detto Bevin — io penso che avendo firmato il trattato esso debba essere ratificato, perchè possiamo metterlo in atto».

IL PROCESSO DI FROSINONE

Vivace polemica tra gli avvocati sul colore dell'abito di Graziosi

Nuovi particolari sul sopraluogo effettuato a Fiuggi da alcuni magistrati - Un carabiniere dipendente dal Vaccaro si suicidò

(Dal nostro inviato speciale)
FROSINONE, 23

Dopo una nostra visita a Fiuggi effettuata oggi e precisamente anche a Villa Igea siamo in grado di dare ulteriori particolari sul sopraluogo — che fu di carattere ufficioso — effettuato colà dai magistrati.

Abbiamo potuto apprendere sul luogo, infatti, che il magistrato dott. Guarnera effettuò una minuziosa visita a Villa Igea, mentre gli altri si limitarono a constatazioni sulla diversa ubicazione dei luoghi e sulla distanza fra caserma, telefono ed albergo. Particolare di un certo interesse; nella caserma dei carabinieri di Fiuggi, sempre comandata dal solerte maresciallo Vaccaro, un carabiniere si è suicidato quindici giorni fa.

Ed eccoci alla cronaca della odierna udienza.

L'attore Guido Celano, suocero del Silori, per primo presta giuramento e conferma il particolare dell'arma. «Ho tolto la pistola dalle mani della morta»; — questo secondo il teste, le precise parole dell'albergatore.

Anche il dott. Primo Catalano e Sergio Ibba confermano di aver saputo dal Silori il noto particolare.

Franco Falcone, che dovrebbe deporre sulla stessa circostanza è ammalato e sarà sentito in seguito

Il maresciallo Giordano

Ed ecco Libotte fare istanza alla Corte perchè attraverso la signora Valeria Floridi, impiegata al Consorzio agrario, si accerti — secondo quanto il nostro giornale ha rivelato ieri — se il Filetici dette la stessa versione dei fatti narrati da Silori, anche agli impiegati del Consorzio agrario allora dislocato a Fiuggi.

Sale a deporre il maresciallo Giordano, che a quel tempo era brigadiere. Giordano fu incaricato di svolgere le prime indagini a Roma, dopo il fermo del Graziosi e così ripete il suo racconto: Andò dapprima dalla famiglia Cappa, parlò di un incidente occorso ai coniugi e disse se in casa vi fossero scritti di Maria. La risposta fu negativa.

Subito dopo piombò a casa Graziosi, raccontò l'accaduto e da una sommaria perquisizione potè sequestrare una penna stilografica e scritti autografi di Maria Cappa.

Il maresciallo andò quindi a casa Quadrini ed insieme si recarono alla vicina caserma dei carabinieri, dove la giovane pianista fu sottoposta ad un interrogatorio di circa cinque ore.

«Chiesto alla Quadrini se avesse ricevuto una telefonata — continua Giordano — essa prima negò, poi l'ammise, giustificandosi che non la credeva tanto importante». Dopo l'interrogatorio, la Quadrini chiese al maresciallo di accompagnarla a casa perchè si potesse rassicurare lo zio, ma strada facendo essa si raccomandò al Giordano affinchè facesse qualche cosa a suo favore.

Tale dichiarazione dà luogo a varie domande e particolarmente Pacini intende sapere il perchè di quella raccomandazione, ma Giordano non ne sa precisare il senso.

Poi il Presidente va alla carica: «Che vestito aveva il Graziosi al momento dell'arresto?».

Giordano: «Marrone, di un colore bastardo, incerto».

Sul colore del vestito gli avvocati polemizzano a lungo, ma quello che appare certo è che, secondo Giordano, il vestito non era blu come sostiene il P. G.

Libotte a questo punto chiede di poter mostrare al teste un campione del vestito sequestro dal Graziosi al momento dell'arresto, affinchè si proceda al riconoscimento. Parte Civile e Pubblica Accusa si oppongono perchè ritengono che l'atto di ricognizione non va fatto su una parte dell'oggetto ma su tutti gli altri oggetti, dello stesso tipo, come prescritto dal C.P.C.

La Corte si ritira per deliberare ed al ritorno approvandone che la istanza della Difesa è stata respinta.

Graziosi non possedeva un abito blu

L'avv. Libotte si riserva di impugnativa e chiede di essere autorizzato a depositare il campione in busta chiusa e che venga nello stesso tempo ordinato il sequestro del vestito che intanto è stato trasformato in abitino per la piccola Andreina, del Graziosi e si fa comunque in modo che si possa esibire o il vestito o il pezzo di stoffa al teste.

Pacini chiede conferma dell'ordinanza con la quale l'istanza della difesa era stata respinta

Il Procuratore Generale si associa; la difesa si oppre di esibire anche un abito blu del Graziosi e l'accordo sembra a questo punto raggiunto. Quindi si chiede all'imputato se possiede un abito blu.

GRAZIOSI: — «Non ho abiti blu, non ne ho mai avuti. Nelle carceri di Veroli avevo un soprabito blu che certo mi confuse quando scrissi a mia madre del vestito».

Nuovo incidente nasce sulla dichiarazione del Graziosi. Il Procuratore Generale, dopo tale affermazione, si oppone decisamente alla ricognizione. Libotte insiste

Nuovo polemiche

NICCOLAI: — «Ci siamo persi in un bicchier d'acqua. Se il vestito del Graziosi è stato trasformato non possiamo più parlare di ricognizione, si può addirittura ad un semplice approssimativo esame del colore del vestito ed è più che sufficiente portare un campionario di varie stoffe colorate, fra cui i testi potranno scegliere ed indicare il colore».

La Pubblica Accusa aderisce ma Libotte no. La Corte si ritira e decide in conformità alla richiesta dell'avv. Niccolai. Nello stesso tempo decide di citare il custode del carcere di Veroli e quello di Alatri giusta una passata richiesta della difesa.

E così ha fine la laboriosa udienza.

UGO PIRRO

GRAVE ATTENTATO AI DIRITTI DEI LAVORATORI

Una circolare di Scelba nega agli operai la libertà di riunione nelle fabbriche

Vivissima agitazione in tutta Italia - La Segreteria della CGIL chiede al ministro democristiano la revoca del provvedimento

Un inaudito attentato alla libertà sindacale è stato compiuto dal Ministro dell'Interno Scelba.

In data 8 luglio il Capo della Polizia, a nome del Ministro, ha diretto a tutte le Questure il seguente telegramma (40617/442.1562):

«Risulta che le Commissioni Interne di alcuni complessi industriali hanno sollecitato autorizzazione tenere comizi interno stabilimenti. Per tutela in vista possibili incidenti e ripercussioni per adeguamenti da parte operai appartenenti diverse tendenze politiche, rappresentasi opportunità che competenti autorità di P.S. non accordino autorizzazione. Per il Ministro degli Interni: F.to Ferrari».

I questori hanno immediatamente trasmesso «per opportuna conoscenza e norma» a tutti gli uffici di P.S., ai Comandi Carabinieri e alle divisioni Uffici Squadre Questura.

Violazione della libertà

Con questo telegramma il Ministro democristiano dell'Interno osa proibire le riunioni sindacali all'interno delle fabbriche, osa violare spudoratamente uno dei principi fondamentali sanciti nella Costituzione, la libertà di riunione: una libertà che gli operai si sono conquistata col ferro e col sangue.

La Segreteria della C.G.I.L., riunitasi d'urgenza ieri mattina, ha preso immediatamente energica posizione. E' stato deciso di chiedere al Ministro Scelba che ritiri senz'altro la sua circolare.

Nella discussione, i dirigenti confederali hanno posto in rilievo come il sopruso rappresenti un'aperta violazione delle libertà sindacali, che viene meno alle tradizioni di tutti i paesi democratici, dove le riunioni degli operai all'interno delle fabbriche non vengono nemmeno poste in discussione; in Italia questa tradizione non è solo del postfascismo: anche prima del fascismo, i governi liberali non osarono mai porre divieti del genere, anzi la polizia non ebbe mai facoltà di penetrare nelle fabbriche. Completamente specioso, poi, l'argomento dei «possibili incidenti tra operai delle diverse tendenze», dato che nessun episodio si è avolto che giustifichi tale previsione.

La Segreteria confederale si tiene in contatto con le Camere del Lavoro di tutta Italia. Già in varie città i lavoratori, nell'apprendere la notizia del provvedimento di Scelba sono in vivissima agitazione.

Le reazioni a Milano

A Milano, di fronte a questo gravissimo fatto, che fa seguito a tutta una serie di misure dirette a limitare se non a eliminare del tutto il libero svolgimento della lotta politica, si sono riuniti i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni democratiche ed hanno inviato al Ministro Scelba il seguente telegramma di protesta:

«Partiti e associazioni, rappresentanti maggioranza popolo milanese, rilevando continue, sistematiche violazioni libertà democratiche, preoccupati corso dittatoriale vostra azione si dichiarano fermamente decisi opporsi attentati liberticidi».

L'agitazione è particolarmente viva tra gli operai che direttamente vedono messe in pericolo le libertà sindacali.

Durante tutta la giornata di ieri, le Commissioni Interne si sono affollate alla Camera del Lavoro, reclamando la sospensione del divieto dei comizi di fabbrica. Lo stesso è accaduto in ogni centro della Lombardia. La segreteria della C.d.L. milanese ha inviato alla C.G.I.L. un telegramma, firmato anche dal rappresentante democristiano, in cui si parla di «gravissime agitazioni con conseguenze imprevedibili».

Le trattative per gli statali e per il blocco dei licenziamenti

Si è avuto ieri nel pomeriggio un nuovo incontro tra i rappresentanti della CGIL e del Governo in merito alla vertenza dei dipendenti dello Stato. Sono stati presi accordi per la costituzione di un Comitato tecnico misto che inizierà le sue riunione lunedì prossimo

In merito alla questione del blocco dei licenziamenti il Ministro del Lavoro, on. Fanfani, ha convocato per stamattina presso il suo Ministero le due Confederazioni del Lavoro e dell'Industria

L'accordo sulla tregua esteso agli edili

Dopo mesi di trattative la Federazione dei lavoratori edili ha ottenuto l'estensione dell'accordo sulla tregua salariale ai suoi organizzati. L'Associazione dei costruttori edili superando finalmente le sue pregiudiziali ha comunicato infatti alla FILEA che all'accordo intercorrente verrà data l'immediata applicazione nel settore dell'edilizia, con la decorrenza stabilita dall'accordo stesso

I «NASTRI D'ARGENTO»

«Paisà» è il miglior film dell'annata scorsa

Il premio per la migliore attrice assegnato ad Alida Valli

Il sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani ha avuto luogo ieri sera, nei giardini del «Ruscello», una serata di gala per la consegna dei «nastri d'argento» alle migliori produzioni cinematografiche italiane e ai migliori artisti della stagione 1946-47.

Sono stati premiati per il miglior film a soggetto, la Casa OFI per «Paisà», per la migliore regia, Roberto Rossellini, per «Paisà», per il miglior soggetto in collaborazione Suso Cecchi D'Amico Piero Bellini e Luigi Zampa, per «Vivere in pace», per le migliori fotografie in collaborazione: Domenico Scala e Vaclav Vich, per «Daniele Cortis» per la migliore scenografia in collaborazione Gastone Medin e M. Colasson, per «Eugenia Grandet» per il miglior commento musicale Renzo Rossellini per «Paisà».

Sono stati premiati inoltre gli attori Alida Valli per «Eugenia Grandet», Amedeo Nazzari per «Il Bandito», Ave Ninchi in «Vivere in pace», Massimo Serato per «Il sole sorge ancora», Walter Chiari per «Vanità».

Per il miglior documentario: Luigi Comencini per «Bambini in città».

E' stato inoltre assegnato un premio speciale per particolare valore espressivo ad Aldo Vergano per «Il sole sorge ancora».

Il Consiglio dei Ministri è stato rinviato

Il Consiglio dei Ministri, che doveva tenere la consueta riunione settimanale domani giovedì, è stato invece, rimandato al termine del dibattito all'Assemblea Costituente sul disegno di legge per la ratifica del trattato di pace.

ARRESTATO AL CONGRESSO

Voleva uccidere Truman?

Si tratta di un reduce affetto da alienazione mentale, che ha combattuto in Italia con la 45. divisione

WASHINGTON, 23 — Gli agenti del servizio di guardia al Campidoglio hanno arrestato oggi un individuo non ancora identificato, armato di pistola, circa un'ora dopo la partenza di Truman dal palazzo. Dalle prime notizie, si apprende che l'individuo è stato arrestato nel bagno del palazzo e che è sottoposto a stringenti interrogatori da parte della polizia del Congresso e degli agenti addetti alla difesa personale del Presidente.

Trattasi di un reduce di guerra, certo Chiton H. R. Spires, che durante l'interrogatorio, ha dato segni di squilibrio mentale. Dalle carte sequestrategli è risultato che aveva combattuto in Italia con la 45.ma Divisione di fanteria.

E' la seconda volta, in quindici anni, che la polizia arresta un individuo armato di rivoltella nei locali del Congresso e l'odierna contemporanea presenza di Truman nell'aula della Camera Alta ha dato la stura alle più disparate ipotesi. Ma nulla è risultato fino ad ora, che le suffraghi concretamente.

Una sede della Polizia salta in aria a Berlino

BERLINO, 23 — Alle otto di stamane un'esplosione ha fatto saltare l'ala destra del palazzo Neha sede della polizia tedesca nella zona sovietica. La polizia tedesca ha annunciato che l'esplosione ha demolito una parte della sede del comando di polizia della zona sovietica di Berlino uccidendo otto persone e ferendone altrettante. è stata causata da mine Teller, trasportate nell'interno dell'edificio dal capo del servizio di smistamento Walter Budde. Quest'ultimo e tre operai ai suoi ordini sono rimasti uccisi quando le due casse, che trasportavano, sono esplose alle 8.20 di stamane nel deposito sotterraneo.

L'Italia acquisterà surplus americano

WASHINGTON, 23 (A. P.). — Funzionari dell'ambasciata italiana hanno detto che il Governo di Roma intende chiedere un credito di 25.000.000 di dollari per acquistare equipaggiamento industriale americano in eccedenza.

Il Governo italiano spera di scegliere dalle grosse riserve accantonate negli Stati Uniti, sotto il controllo dell'amministrazione per i beni di guerra, macchine-utensili, automezzi, attrezzature industriali ed alcune materie prime.

Presa di posizione di Thorez sul piano del Generale Marshall

Il Segretario di Stato americano ha invitato il governo francese a partecipare ad una conferenza sulla Ruhr che si terrà quanto prima

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 23. — Maurice Thorez ha affermato oggi di non condividere il pessimistico punto di vista secondo cui il mondo è diviso fra oriente ed occidente ed ha «condannato ogni forma di soprensione per un'altra spaventosa guerra».

Thorez che ha parlato durante un banchetto svoltosi all'Associazione della Stampa anglo-americana, si è inoltre detto convinto che «inglesi, americani, russi e francesi e tutti gli altri popoli marceranno insieme verso la grande speranza di un mondo riconciliato».

Il capo del partito comunista francese ha criticato il piano Marshall ed ha sottolineato che i comunisti non sono riusciti a comprendere perchè una iniziativa economica comune dei paesi europei non sia stata intrapresa dell'ambito delle Nazioni Unite.

«Non c'è pericolo che l'Autorità delle Nazioni Unite venga indebolita» — ha poi osservato Thorez, il quale ha aggiunto che — «I comunisti guardano al piano Marshall con scetticismo e timore poichè sono convinti che esso implica la rapida ricostruzione della Germania».

«Ponendo la Germania allo stesso livello della Francia e delle altre vittime dell'aggressione hitleriana — egli ha proseguito — le nostre apprensioni non possono essere che giustificate».

«Sappiamo — ha detto Thorez — che la Germania sarà autorizzata a produrre un quantitativo di acciaio doppio di quello prodotto dalla Francia».

«I francesi sentono — ha concluso Thorez — che ci si sta allontanando sempre di più dalla giusta soluzione del problema tedesco e sentono che il tragico errore commesso dopo la prima guerra possa essere ripetuto».

Il giornale parigino «Combat» ha pubblicato questa sera una corrispondenza da Washington in cui vengono fatte alcune rivelazioni sul colloquio svoltosi ieri tra Marshall e l'ambasciatore francese Bonnet. Questi avrebbe rimproverato al Segretario di Stato di voler mettere la Francia e la Conferenza per la collaborazione economica europea dinanzi al fatto compiuto di un accordo economico anglo-americano concernente la produzione siderurgica della Ruhr ed avrebbe pure avanzato serie riserve circa un accordo a due anglo-americano sul problema tedesco senza che la Francia fosse ascoltata.

Marshall avrebbe risposto che la Francia si dovrebbe sentire assicurata da una specie di patto militare quarantennale che gli Stati Uniti avrebbero in mente di proporre alla Conferenza di Londra del prossimo novembre. Gli Stati Uniti non rinunciano a considerare la ricostruzione della Ruhr come condizione essenziale dell'esecuzione del piano Marshall.

Per ammorbidire l'umore del Quai d'Orsay Marshall ha inviato una lettera a Bidault, in cui assicura il governo francese che gli Stati Uniti non assumeranno nessuna posizione nei confronti della questione economica tedesca prima che il Governo francese non abbia avuto tutto il tempo di discutere la questione stessa con i governi britannico ed americano. Marshall esprime la speranza di poter presto indire una conferenza fra le tre potenze al fine di ravvicinare i rispettivi punti di vista Marshall però non ha invitato Bidault a partecipare alla prossima conferenza anglo-americana di Washinton.

La stampa francese, legata al governo Ramadier, non cerca però di presentare come un successo della democrazia francese le assicurazioni verbali e le concessioni di Marshall. «Le Monde» affermava difatti questa sera: «un'alleanza militare non potrebbe risolvere il problema della sicurezza francese». Lo stesso giornale sottolinea che un patto di assistenza non è sufficiente a calmare i timori francesi per la ricostruzione della Germania: la Francia non può concedersi il lusso di sacrificare le proprie fonderie e le proprie acciaierie a quelle tedesche. «La Francia sarebbe al massimo disposta a dare in compenso alla Germania una maggiore libertà per la metallurgia di trasformazione», scrive «Le Monde».

LUIGI CAVALLO

I membri della delegazione dell'U.D.I., partita ieri in volo per Mosca: Maria Marcelli, Elettra Pollastrini, Novella Pondrelli, Rina Picolato, Colajanni, Giuliana Nenni e Liana Cortini. - Al centro è lo ambasciatore sovietico Kostilev e signora, a destra Pietro Nenni

I patrioti indonesiani alle porte di Semarang

Nuovi sbarchi olandesi - Da tutta la Malesia accorrono uomini nelle file repubblicane

JOGJAKARTA, 23 — Da tutta la Malesia gli indonesiani stanno accorrendo in patria per unirsi ai combattenti contro l'aggressione olandese. Da Singapore a Kualampur, nelle piantagioni di gomma della Malacca, migliaia e migliaia di uomini si riuniscono in battaglioni e tentano di raggiungere le coste di Sumatra.

La radio indonesiana annuncia intanto che le forze repubblicane hanno lanciato un attacco lungo il fiume Sabit ad ovest di Batavia, dal lato della grande strada maestra.

Gli olandesi, che si erano spinti innanzi nei giorni scorsi, sono stati ricacciati. L'esercito indonesiano alle 8 di stamane continuava ad avanzare verso Semarang «riuscendo ad approssimarsi ai sobborghi della città». Semarang è la base militare più importante nella zona centrale di Giava per quanto riguarda azioni verso sud, attraverso l'isola, in direzione di Jogjakarta.

I repubblicani starebbero conducendo i loro attacchi contro Semarang da occidente.

L'agenzia di notizie indonesiana, Antara, ha dichiarato che i giapponesi vengono impiegati dagli olandesi nell'isola di Giava affermando che di tre aviatori salvatisi col paracadute da un apparecchio olandese incendiatosi a Palembang, due erano giapponesi.

IL PIANO MARSHALL

La Polonia esclusa dai soccorsi post-UNRAA

WASHINGTON, 23. — Il Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che non sarà concessa alla Polonia la quota parte ad essa destinata dei 350 milioni di dollari previsti dal programma di aiuti americani post-UNRAA a paesi stranieri.